



**Papa Francesco: la Quaresima è tempo prezioso  
“per lasciare che il nostro cuore torni a battere  
secondo il palpito del cuore di Gesù”**

servizio a p. 8



**Consegnata alla comunità diocesana  
la Lettera quaresimale del nostro Arcivescovo,  
Mons. Vincenzo Bertolone.**

**«Col volto gioioso di una mamma,  
la madre Chiesa in cammino  
verso il Triduo pasquale»**

servizio  
p.p. 4 e 5



## IL FARO

È sempre suggestiva l'immagine del faro posto su un promontorio lambito dalle acque del mare che è segno di orientamento e di apporto di sicurezza.

Questa immagine è stata appropriata alle 3 agenzie educative: famiglia, scuola e Chiesa.

Ma le prime agenzie hanno luce ad intermittenza per le problematiche interne e quindi il faro privilegiato è quello della Chiesa. In questo tempo è solo la Chiesa che sostiene il cammino nei retti sentieri, turbati dalle le nuove culture che possono deviare le direttrici della natura e della ragione.

Per la nostra Chiesa diocesana si è acceso un "Faro speciale" la visita Pastorale! Verrà il nostro Pastore per le strade delle nostre comunità e porterà la luce del Vangelo: è una luce che illumina le tenebre, che rischiarà i cuori e che produce calore di solidarietà umana e cristiana.

Fissiamo lo sguardo in alto: c'è la luce, c'è la Guida, c'è la serenità del vivere.

**Raffaele Facciolo**

## L'agenda del Vescovo



FEBBRAIO 2018

26  
1 marzo

Cetraro, Esercizi Spirituali del clero diocesano

VISITA PASTORALE SQUILLACE - FEBBRAIO 2018

Programma

I° giorno (Sabato 17) - Squillace centro:

- ore 16,00: Ritorno al Cimitero di Squillace, preghiera per i defunti e benedizione;
- ore 16,40: Accoglienza dell'Arcivescovo nella Concattedrale;
- ore 17,00: Celebrazione Eucaristica di Apertura della Visita Pastorale.

II° giorno (Domenica 18) - Squillace lido:

- ore 11,00: Concelebrazione Eucaristica;
- ore 13,00: Pranzo dell'Arcivescovo con tutti i ministri (delle tre parrocchie).

III° giorno (Lunedì 19) - Squillace centro:

- ore 10,00: Incontro con studenti e docenti del Liceo Scientifico;
- ore 11,30: Incontro con le Comunità Sprar (Golfo e Vivarium);
- ore 16,30: Incontro con gli ammalati (Atula Rossa ex Seminario);
- ore 18,00: Incontro con i ragazzi e i giovani presso Oratorio San Pietro.

IV° giorno (Martedì 20) - Squillace lido:

- ore 9,00: Visita ammalati (a casa) e presso il Centro Diurno per persone disabili "Cassiodoro";
- ore 10,30: Incontro con ragazzi e docenti della Scuola Primaria;
- ore 11,00: Incontro con ragazzi e docenti della Scuola Secondaria;
- ore 11,45: Incontro con bambini e docenti della Scuola dell'Infanzia;
- ore 17,45: Incontro con i giovani presso Oratorio San Nicola;
- ore 19,00: Incontro con Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Affari Economici.

Squillace, 24 gennaio 2018

V° giorno (Mercoledì 21) - Squillace centro:

- ore 9,30: Incontro con la Comunità Monastica e le Religiose;
- ore 11,00: Incontro con i Carabinieri (Caserna);
- ore 18,00: Incontro con Consigli Pastoralari Parrocchiali e Consiglio Affari Economici.

VI° giorno (Giovedì 22) - Squillace centro:

- ore 10,00: Incontro con ragazzi e docenti delle Scuole (Primaria e Secondaria);
- ore 11,30: Incontro con Amministrazione Comunale e dipendenti (Comuni);
- ore 16,00: Preghiera di Adorazione comunitaria (Concattedrale).

- Squillace lido:

- ore 18,00: Incontro con Operatori pastorali;
- ore 19,00: Aggregazioni laicali, Movimenti, Associazioni del territorio, Cooperative sociali (di Squillace centro e Squillace lido).

VII° giorno (Sabato 24) - Squillace lido:

- ore 15,45: Incontro con i ragazzi del catechismo;
- ore 16,30: Incontro con i genitori dei ragazzi/giovani del catechismo;
- ore 18,00: Celebrazione Eucaristica Conclusiva della Visita Pastorale (per tutte e tre le parrocchie);
- ore 19,45: Momento di convivialità per tutti gli operatori pastorali delle tre parrocchie (locali parrocchiali) - Ringraziamento e saluto all'Arcivescovo.

• L'Arcivescovo, in alcune giorni e fauce orarie, se possibile, sarà disponibile per eventuali incontri personali che saranno richiesti.

I vostri sacerdoti e i membri dei Consigli pastorali parrocchiali



# Comunità Nuova

PERIODICO DELLA CIRCOSCRIZIONE METROPOLITANA DI CATANZARO - SQUILLACE FONDATO NEL 1982

ABBONAMENTO

CCP n. 10342889

intestato a "Comunità nuova"

€ 25,00 per l'Italia - € 40,00 per l'estero

Direttore Responsabile:

Mons. Raffaele Facciolo

Redazione:

Francesco Candia (Amministratore)

Giovanni Scarpino • Diego Menniti

Michele Fontana • Rita Doria

Marcello Lavecchia • Fabrizio Marano

Valeria Nisticò • Saverio Candelieri • Anna Rotundo

Editore e Redazione

ARCIDIOCESI METROPOLITANA  
DI CATANZARO-SQUILLACE

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro

tel. 0961.721333

e-mail:

redazioneccn@diocesicatanzarosquillace.it  
giornaleccn@gmail.com

Iscritto al n. 2/1982 del Registro  
della Stampa del Tribunale  
di Catanzaro il 16 gennaio 1982.

ISSN: 2039-5132

www.diocesicatanzarosquillace.it

# "LA SCHIAVITÀ DEGLI UOMINI LIBERI"

«Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo».

Ripensare a quel che diceva Johann Wolfgang Goethe è inevitabile di fronte alla proposta (riesce difficile capire quanto provocatoria) lanciata dalle colonne di Econopoly, testate online affiliata al Sole24Ore e, dunque, da ritenere attendibile oltre che seria. In che cosa consiste questa idea? nella reintroduzione della schiavitù quale opzione per la società moderna. Apparentemente ineccepibili le argomentazioni addotte: il tumultuoso incedere della globalizzazione anche nel mondo del lavoro, con la digitalizzazione e l'esternalizzazione, cause di radicali mutanti relazioni e rapporti, tradottesi in una diminuzione di garanzie e benefici per i lavoratori, hanno portato ad una situazione di schiavitù di fatto che non va ignorata ma, almeno regolamentata. Insomma, con una attenta analisi si arriva ad una paradossale conclusione: contrattualizzare la condizione di schiavitù nell'impossibilità di debellarla, con la richiesta di mettere il tema al centro del dibattito politico, dal momento che «alcuni milioni di neo schiavi potrebbero essere interessati ad un programma che possa migliorare le loro condizioni».

Riesce arduo, se non impossibile, accettare una tale tesi, per una considera-



zione basilare, fondamento anche di qualsiasi legge economica: l'obbedienza senza libertà è schiavitù, e nulla più. C'è poi, un'obiezione giuridica: potrebbe mai contrattualizzarsi un diritto primario quale la libertà? Potrebbero rispondere positivamente quanti riconducono all'arbitrio umano ogni facoltà di scelta, per come del resto già avviene – sia pur parzialmente – nell'ambito della fecondazione e del fine vita. Ma sopra ogni cosa c'è un'osservazione di carattere culturale che appare insormontabile, radicata nelle parole di san Paolo ai Galati: «Non vi è più schiavo né libero perché tutti sono uno in Cristo». Bussola non solo per i credenti, ma cornice entro la quale, anche sotto l'aspetto economico, è stata costruita la società che

abbiamo conosciuto e nella quale, ancora oggi, sostanzialmente ci muoviamo.

È forse allora il caso, a meno di non voler gettare alle ortiche secoli di conquiste e di progresso soprattutto civile, guardare ai processi storici legati alla schiavitù nell'ottica di un loro definitivo superamento, più che di una revisione per la sua attualizzazione. Del resto, riformare il lavoro e renderlo compatibile con i cambiamenti della contemporaneità, senza per questo rinunciare alla difesa della dignità umana, appare possibile anche se arduo: formazione, competenza e orientamento sono tra gli strumenti – non trascurabili, forse principali – che possono aiutare quei lavoratori desiderosi di percorrere carriere che, volenti o nolenti, saranno comunque sempre più discontinue. La priorità resta una: investire sulle persone. Per farlo, e bene, occorrono logiche di prossimità e continuità, robuste reti sociali di appartenenza, in cui identità personali e appartenenze vengano esaltate come opportunità e fattori decisivi. Vale quanto scriveva George Orwell, lui sì apprezzabilmente provocatorio: «Se riesci a sentire fino in fondo che vale la pena conservare la propria condizione di esseri umani anche quando non ne sortisce alcun effetto pratico, hai vinto».

+ Vincenzo Bertolone

## Un testo di Don Francesco Candia

Francesco Candia

Collegialità e Sinodo dei Vescovi sotto il pontificato di Papa Francesco

Prefazione di Patrick Valdrini

Presentazione di Vincenzo Bertolone

RUBBETTINO Università

È uscito nei giorni scorsi un prezioso lavoro di Don Francesco Candia, segretario del nostro Arcivescovo, Mons. Bertolone, che ha curato anche la presentazione. A pubblicarlo la casa editrice Rubbettino nella collana "università", con la prefazione del prof. Patrick Valdrini.

I temi della collegialità e sinodalità sono molto dibattuti in ambito teologico ed ecclesiologicalo, ma non hanno un'analogia attenzione in campo canonistico. Questo volume intende appunto coniugare le istanze teologiche con l'ambito canonico-giuridico, studiando, tra continuità e innovazione, cosa possono comportare le due nozioni che, peraltro, oggi sono tornate alla ribalta con il pontificato di papa Francesco.

A Don Francesco Candia il nostro augurio e il nostro grazie.

## in dialogo ...

### "Il mio tutto"

Il rischio più grande per noi, cresciuti in una cultura già cristiana, è vivere la nostra fede in maniera tiepida. Gesù vuole invece dare un po' di calore alla nostra vita di discepoli. A lui piacciono le tinte forti, non gli acquarelli!

Ecco allora l'invito di Gesù alla radicalità, alla ricerca dell'essenzialità, della semplicità di vita, che non vuol dire banalità ma corrisponde al riconoscere nel Signore "il mio tutto".

Solo così potremo essere quel sale che dà sapore al mondo.

Clotilde Albonico

## Lettera quaresimale dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone «Col volto gioioso di una mamma, la madre Chiesa in cammino verso il Triduo pasquale»

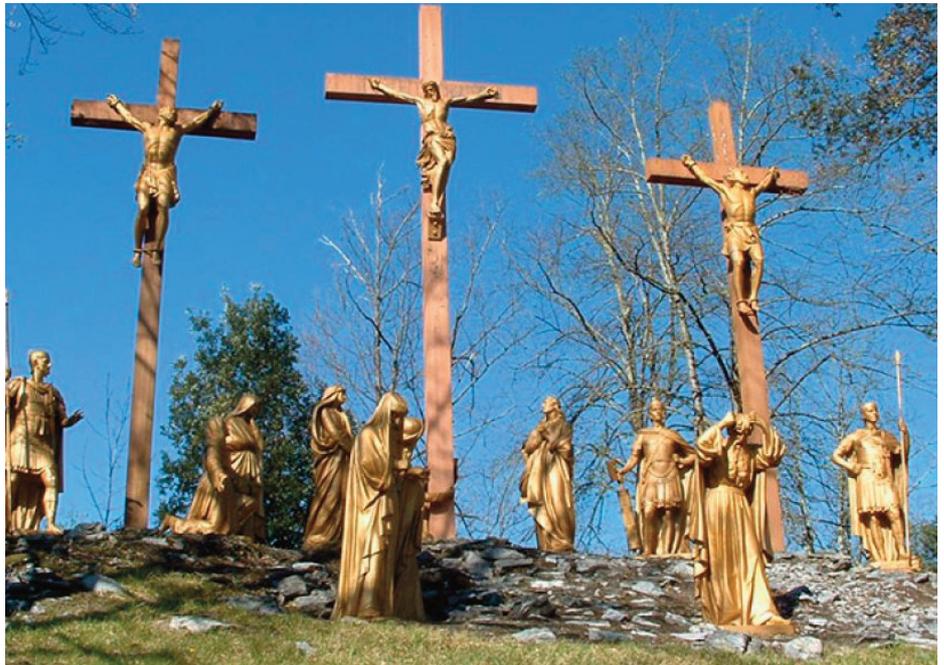
**M**ercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima, un tempo un tempo "forte" per favorire in ciascuno il pentimento e il cambiamento. La cenere che sarà posta sul capo ricorderà ai fedeli la precarietà della vita e il bisogno di conversione con l'invito a credere nel Vangelo.

Per questa Quaresima l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, ha indirizzato alla comunità diocesana l'esortazione pastorale da titolo: «Col volto gioioso di una mamma, la madre Chiesa in cammino verso il Triduo pasquale». Un messaggio per aiutare tutti i fedeli a vivere il mistero della passione, morte, risurrezione in un tempo di grazia segnato anche dalla visita pastorale nelle comunità parrocchiali.

«La nostra Chiesa - scrive Mons. Bertolone -, oggi "in situazione di visita", vuole con nuovo ardore presentare al popolo: a chi è nelle lacrime e nel dolore-sofferenza del carcere, dell'ospedale, della violenza domestica, delle difficoltà sociali, ma anche a chi gode delle piccole gioie quotidiane dell'amore, delle relazioni pacifiche, delle soddisfazioni, delle vittorie sul male».

Pur contemplando il mistero del dolore di Cristo, a Mons. Bertolone non manca di evidenziare che il volto della madre Chiesa vuol essere, gioioso, com'è gioiosa la bella notizia del Vangelo. «Se nonostante il dolore, le lacrime, la tragedia - scrive il Presule -, sapremo scrutare a fondo nelle nostre devozioni, vi scorgeremo un sentimento religioso profondo e sincero che, oltre la morte, incrocia sempre la vita e la gioia. Un tale sentimento, sulle orme di san Francesco di Paola, ci fa accettare la vita penitenziale e il sacrificio come delle opportunità di riscatto, di perdono, di riconciliazione».

Riscatto e pentimento che l'Arcivescovo Bertolone invoca per coloro che hanno deviato fino a diventare «falsi profeti, schiavi di denaro e di profitto, giovani e meno giovani che hanno scelto le soluzioni facili della droga, delle tossicodipendenze, del falso elisir di lunga vita...» Ma anche a coloro «che hanno ceduto la propria coscienza poli-



tica a dei criminali che, affiliandosi alle cosche, hanno fatto la scelta scomunicata di una non chiesa, di una non religione, di una non fede!». Negatività di vita che segnano la storia presente e futura di una società sempre più in frantumi, ma che non deve perdere la speranza di poter "risorgere". «La vostra madre, la Chiesa, - evidenzia infatti Mons. Bertolone - è preoccupata per voi e vi ama, anche se vede sui vostri volti le rughe dell'errore, delle devianze e del peccato! Qual è la madre che non è preoccupata per questi figli in cui l'amore si sta raffreddando, in cui il cuore sta diventando di ghiaccio, in cui le relazioni si sono interrotte, che addirittura non credono più all'amore? Ella, continua a credere, anche contro l'evidenza, al primato dell'amore».

Nell'esortazione pastorale l'Arcivescovo Bertolone invita la comunità a riscoprire i significati centrali della liturgia quaresimale: la preghiera con la via Crucis, la penitenza, il digiuno, il sacrificio e l'elemosina. «L'elemosina e gli atti di misericordia verso gli afflitti - ricorda Mons. Bertolone - sono dei mezzi proficui per riconoscere e scontare i nostri peccati e, in tal modo, recuperare il volto gioioso di chi finalmente può diventare prospero per la grazia di Dio, anche se, a sua volta, versasse in diffi-

coltà di ogni tipo».

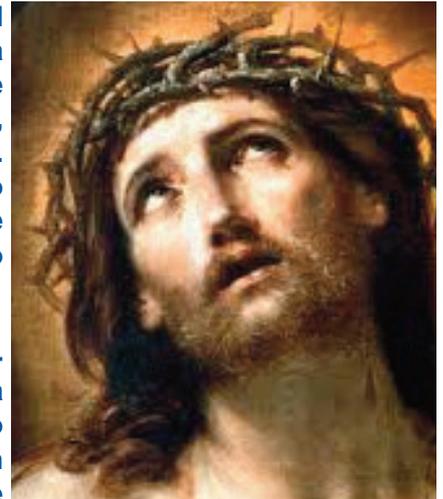
Per Mons. Bertolone «l'amore è la forza misteriosa che sostiene ogni sacrificio, anche quello più macerante che ci richiama alla nostra fragilità, come ci viene ricordato dall'imposizione delle Ceneri». «Anche per questo - scrive ancora l'Arcivescovo - siamo invitati a moderarci nelle spese per beni alimentari, per il fumo, l'alcol, le feste popolari (soprattutto quelle religiose). E cerchiamo - anche - di moderarci in un modo di lavorare frenetico che non lascia tempo per riflettere e pregare, nel consumo eccessivo di televisione, di social e di altri mezzi di comunicazione che possono creare dipendenza e ostacolare, o addirittura impedire, la riflessione personale e il dialogo in famiglia».

Nel ringraziare coloro che svolgono servizi di carità nell'Oasi della Misericordia, nel Centro Calabrese di Solidarietà, nelle comunità parrocchiali e nelle varie realtà sociali, l'Arcivescovo invita tutti a collaborare al progetto diocesano quaresimale in Congo, dove sarà possibile aiutare i Missionari Servi dei poveri nella costruzione di una cisterna d'acqua. Gestì di solidarietà fraterna che il Pastore chiede anche all'interno delle parrocchie con micro-gesti simbolici di carità in favore dei poveri.

Dalla lettera di Monsignor Arcivescovo

## I farmaci di Quaresima: Preghiera, elemosina e sacrificio

**E**cco i tre farmaci che la Quaresima “somministrerà” per illuminare il nostro andare ed alitare amore nei cuori intiepiditi o addirittura freddi. Questi farmaci che ci riconurranno nelle braccia della madre Chiesa, segno terreno della Vergine-Madre e, attraverso questa madre, nelle braccia aperte del Padre, il quale non si stanca di attenderci (Lc 15,20). Opportunamente, la lettera di Giacomo ci invita in questi giorni di cammino quaresimale, alla preghiera e alle celebrazioni sacramentali: “Confessate dunque i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto” (Gc. 5,16)”....



**O**ltre alla preghiera vocale ed esistenziale, la Quaresima ci invita all'elemosina. L'oracolo del profeta Daniele si rivolge al re (emblema di chiunque possiede qualcosa che potrebbe essere vantaggioso per gli altri), esortando: “Accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità” (Dn 4,24). Perciò, quando offriremo anche noi volentieri un boccone al povero, come ci suggerisce il Beato Giacomo Cusmano, riconosceremo che, sul viso di ciascuno di essi - reso sacramento di Cristo - è disegnata la dignità stessa del figlio di Dio: ecco perché ogni povero può sedere a tavola con noi. Com'è stato ben scritto, “Cusmano comprende che per liberare veramente i poveri e gli oppressi è necessaria la ‘rivoluzione d'amore’ suggerita dal vangelo, la via della carità, l'amore di Dio che si traduce nell'amore concreto verso i fratelli e nel dono di sé ai più bisognosi e sofferenti, in un servizio spinto fino al sacrificio eroico”. Ecco perché l'elemosina e gli atti di misericordia verso gli afflitti, consapevolmente e abbondantemente compiuti in Quaresima, sono dei mezzi proficui per riconoscere e scontare i nostri peccati e, in tal modo, recuperare il volto gioioso di chi finalmente può diventare prospero per la grazia di Dio, anche se, a sua volta, versasse in difficoltà di ogni tipo.



**D**igiunare, oggi, potrebbe anche essere un'esigenza di salute, ovvero un regime dettato dall'estetica. Noi dobbiamo far diventare tutto questo, invece, un'espressione della spiritualità quaresimale (cfMt 6,1-6.16-18), giacché il digiuno quaresimale comporta non soltanto la rinuncia al cibo (in particolare alla carne), ma la scelta di una vita sobria, ovvero che non spreca, che non “scarta”. Digiunare in Quaresima ci aiuta ad abituare cuore e corpo all'essenzialità e alla condivisione, cioè a squarciare i cuori, non le vesti. Ascoltiamo la voce del profeta Gioele: «Adesso dunque, dice il Signore: Convertitevi a me con tutto il vostro cuore nel digiuno, nelle lacrime e nei sospiri. E squarciate i cuori vostri, e non le vostre vesti. Tra il vestibolo e l'altare i sacerdoti ministri del Signore giungeranno, e diranno: Perdona, o Signore, perdona al tuo popolo: e non abbandonare la tua eredità all'obbrobrio di essere dominata dalle nazioni» (G1 2,12-13.17). Stiamo attenti all'esortazione di Paolo che al digiuno associa la carità e il sacrificio. L'Apostolo esorta a camminare “nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se

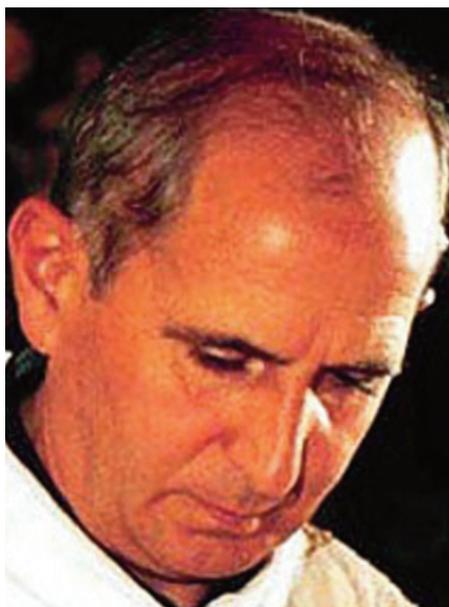
stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore” (Ef 5,2). Imitando Cristo, dunque, il credente si offre volentieri in sacrificio a Dio praticando la spiritualità del digiuno e del sacrificio. Il sacrificio, del resto, è la prova del vero amore che, senza misurare gli sforzi e le rinunce, desidera, prima di tutto, il bene della persona amata, alla quale si dedica, per la quale è disponibile - non soltanto nei digiuni di Mercoledì delle ceneri e del Venerdì santo, o nelle astinenze dei Venerdì - a rinunciare a qualcosa. D'altra parte, l'amore è la forza misteriosa che sostiene ogni sacrificio, anche quello più macerante che ci richiama alla nostra fragilità, come ci viene ricordato dall'imposizione delle Ceneri. Anche per questo siamo invitati a moderarci nelle spese per beni alimentari, per il fumo, l'alcol, le feste popolari (soprattutto quelle religiose). E cerchiamo - anche- di moderarci in un modo di lavorare frenetico che non lascia tempo per riflettere e pregare, nel consumo eccessivo di televisione, di social e di altri mezzi di comunicazione che possono creare dipendenza e ostacolare, o addirittura impedire, la riflessione personale e il dialogo in famiglia”.



## UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO AL BEATO DON PINO PUGLISI

L'Ufficio filatelico e numismatico dello Stato della Città del Vaticano ha deciso di dedicare un francobollo commemorativo a don Pino Puglisi, martire di mafia. Il sacerdote palermitano è morto ormai da 25 anni, ma come questa iniziativa dimostra, continua a parlare al mondo il linguaggio dell'attualità, della coerenza, della concretezza, nella direzione giusta.

Uno che è andato oltre, è stato il presbitero palermitano. Non solo per aver interpretato la pluralità come un valore. Non tanto per aver ribadito, sul piano culturale, la contrarietà ad ogni forma di guerra nel nome di Dio. Non certo per essere stato un professionista dell'antimafia, nel significato che tale accezione ha nelle cronache e, per molti versi, nella moda. Nulla di ciò: molto di più. Soprattutto, molto di diverso. Puglisi per primo, utilizzando le categorie proprie di un pastore, ha posto la Chiesa di fronte alla scelta. Da che parte stare, di fronte alla mafia e ai mafiosi che, spesso, scimmiettano linguaggi e gesti devozionali e religiosi? Che rapporto avere con un'organizzazione spietata e immorale che, attraverso i suoi adepti si professa – a parole - credente, almeno esteriormente, frequentando le chiese, vestendo i panni dei



padrini, guidando le processioni, abbondando di immaginette sacre e persino usando nei propri rituali forme religiose? La risposta di Puglisi è stata chiara, netta, perciò diede fastidio ai capi in testa: con la mafia non si può convivere, facendo finta che si tratti soltanto di zizzania da lasciar crescere. Con la mafia la Chiesa non può mostrarsi tollerante, sebbene distinta e distante. Ma neppure basta solo combatterla, verbalmente, civilmente, fino a far diventare questo impegno quasi una professione. La mafia si batte,

ha testimoniato Puglisi, andando oltre questi modi d'essere e di pensare, ovvero creando una diversa rete di aggregazione sociale e culturale, che rigenera le persone e tutela i ragazzi da ogni adescamento e affiliazione.

Il sacrificio cruento di quel prete insegna il vero stile della testimonianza cristiana, che non alza barricate o frontiere, ma parla il linguaggio dell'amore di Dio verso la Chiesa e il mondo. Dichiarò un teste del processo canonico: "Tutto l'atteggiamento di Padre Puglisi a Brancaccio è stato improntato al richiamo (in senso letterale, cioè, come chiamata per far tornare indietro) diretto ai mafiosi perché si pentissero e cambiassero atteggiamento... segno di reale interesse di Padre Puglisi per la salvezza dei peccatori, anche i più incalliti" (Pos. Suppl., 36).

Senza spettacolarismi nè protagonismi: Puglisi, prete semplicemente prete. Fu ucciso dalla mafia in odiumfidei, vale a dire per odio alla fede cristiana. Uccidendolo, credettero di averlo zittito. Sbagliavano. Puglisi vive, ed oggi sorride anche dai francobolli.

Catanzaro, 5 febbraio, 2018

+ Vincenzo Bertolone, S.d.P.  
Postulatore

**UNA SERATA  
A CATANZARO  
DEDICATA  
ALL'OPERA LETTERARIA  
DEL COMPIANTO  
PROFESSORE  
AGAZIO CASSADONTE**

**L'**otto febbraio scorso, nella Sala Sancti Petri della Curia Vescovile di Catanzaro, è stato presentato il volume del prof. Agazio Cassadonte dal titolo "Chi è che bara?", edito da Rubbettino nella sezione Calabria Letteraria.

Nel libro, scritto da Cassadonte, scomparso un anno addietro e già preside del Liceo Vescovile "Cardinale Sirleto" di Catanzaro, l'Autore si mette in gioco su vari



temi della cultura contemporanea con i pensatori naturalisti e post-moderni, neo-darwinisti e laicisti come Emanuele Severino, Umberto Galimberti, per citare i più noti.

A introdurre la serata il figlio dell'autore, il dottor Francesco Cassadonte, che

con grande emozione ha salutato e ringraziato tutti i presenti.

Ad intervenire l'Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, il prof. Armando Vitale, già Preside del Liceo Classico "P. Galluppi" di Catanzaro, che ne hanno anche curato la prefazione, e il prof. Rocco Mirabile, amico e collega del compianto Cassadonte.

Il lavoro, come il Cassadonte stesso enuncia all'inizio del libro è dedicato "Agli uomini di tutte le fedi - atee, storiche e rivelate - che hanno stima ed amore per l'uomo-persona, senza etichette, ne difendono i diritti e ne promuovono il progresso umano, civile, sociale e politico".

Il libro include, approfondisce, puntualizza e amplia temi trattati in due precedenti suoi lavori "Un cammino" e "Incontri- Scontri"; lungo l'esposizione l'autore esamina e critica alcune affermazioni dei pensatori postmoderni più noti, alla luce dei mezzi conoscitivi umani, la Ragione, la Scienza, la Storia e la Trascendenza, e ne mette in evidenza illogicità, incongruenze e manipolazioni di testi profani e sacri.

Una particolare attenzione è rivolta alle eventuali implicazioni negative, materiali e morali, sulla vita della "Comunità democratica interculturale" di oggi, nella quale, senza possibilità di alternative, dobbiamo vivere, operare, progredire nella libertà, rettamente intesa (sub lege), nel rispetto collaborativo di tutte le culture e della parità di diritti e di doveri.

Tra le autorità presenti alla serata anche l'Arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani.



RAPPORTO  
**GIOVANI**

**ISTITUTO TONIOLO**  
ENTE FONDATORE  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

## FAMIGLIA (S) CONNESS@?

LE RELAZIONI FAMILIARI  
AL TEMPO DELLA RETE:  
MUTAMENTI, PERICOLI, RISORSE

### CATANZARO

**21 febbraio 2018 ore 17**

Seminario Pio X, Aula magna

**Introduzione**  
Don Domenico Concolino  
Cappellano Campus Università 'Magna Graecia' Catanzaro

**Saluti**  
Mons. Rocco Scaturchio  
 Rettore Seminario Pio X  
Catanzaro

**Comunicazione**  
Antonio Peduto  
Seminarista, V anno  
Locri

**Relazione**  
Paola Bignardi  
Coordinatrice dell'Osservatorio  
Giovani dell'Istituto Toniolo

**Conclusioni**  
Mons. Vincenzo Bertolone  
Arcivescovo Metropolita  
Catanzaro - Squillace

L'incontro organizzato in collaborazione con il Centro Studi Verbum di Catanzaro

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro Squillace  
Commissione per la Cultura e le comunicazioni sociali

## PAPA FRANCESCO: LA QUARESIMA È TEMPO PREZIOSO “PER LASCIARE CHE IL NOSTRO CUORE TORNI A BATTERE SECONDO IL PALPITO DEL CUORE DI GESÙ”

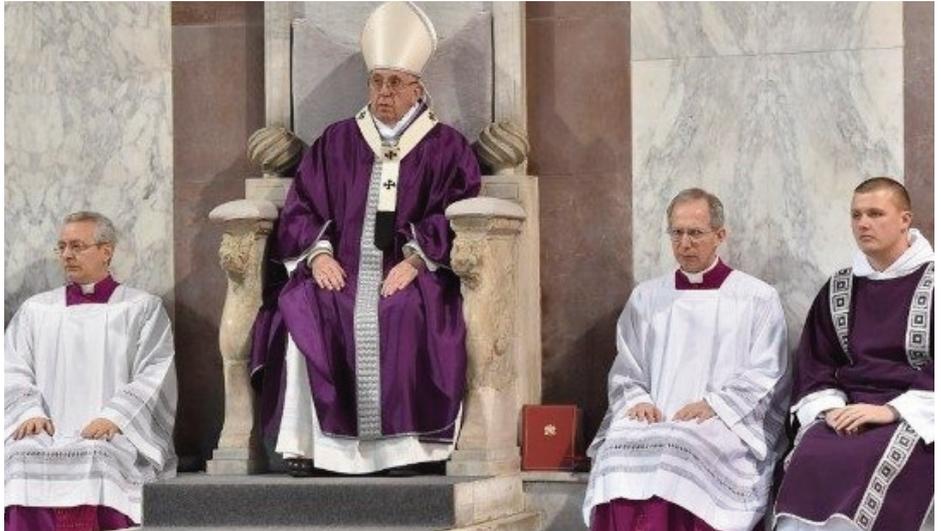
**S**fiducia, apatia e rassegnazione sono “demoni che paralizzano l’anima”. Fermarsi, guardare e ritornare possono invece “riscaldare il cuore credente”. E’ quanto sottolineato da Papa Francesco durante la Messa presieduta, con il rito della benedizione e dell’imposizione delle Ceneri, nella Basilica di Santa Sabina dopo la processione dalla chiesa di Sant’Anselmo. Tra le vicissitudini quotidiane si levano voci “che, approfittando del dolore e dell’incertezza, non sanno seminare altro che sfiducia”, i cui frutti sono l’apatia e la rassegnazione. “Il tempo di Quaresima – afferma il Papa – è tempo propizio per correggere gli accordi dissonanti della nostra vita cristiana e accogliere la sempre nuova, gioiosa e speranzosa notizia della Pasqua del Signore”. Il Santo Padre esorta a fermarsi, ad interrompere i ritmi accelerati e frenetici che deformano la quotidianità.

### Fermati un poco

Fermati un poco, lascia questa agitazione e questo correre senza senso che riempie l’anima dell’amarezza di sentire che non si arriva mai da nessuna parte. Fermati, lascia questo obbligo di vivere in modo accelerato, che disperde, divide e finisce per distruggere il tempo della famiglia, il tempo dell’amicizia, il tempo dei figli, il tempo dei nonni, il tempo della gratuità... il tempo di Dio.

“Fermati un poco davanti allo sguardo altero, al commento fugace e sprezzante che nasce dall’aver dimenticato la tenerezza, la pietà e il rispetto per l’incontro con gli altri, specialmente quelli vulnerabili, feriti e anche immersi nel peccato e nell’errore”. “Fermati un poco – afferma il Papa – davanti alla compulsione di voler controllare tutto, sapere tutto, devastare tutto, che nasce dall’aver dimenticato la gratitudine per il dono della vita e per tanto bene ricevuto. Fermati un poco davanti al rumore assordante che atrofizza e stordisce i nostri orecchi e ci fa dimenticare la potenza feconda e creatrice del silenzio”.

Fermati un poco davanti all’atteggiamento di fomentare sentimenti sterili, inferti, che derivano dalla chiusura e dall’autocommiserazione e portano a dimenticare di andare incontro agli altri per condividere i pesi e le sofferenze. Fermati davanti al vuoto di ciò che è istantaneo, momentaneo ed effimero, che ci priva delle radici, dei legami, del valore dei percorsi e di saperci sempre in cammino. Fer-



mati per guardare e contemplare!

### Guarda e contempla

Il Papa invita poi a guardare i volti feriti dalla vita. A volgere lo sguardo verso il vero volto dell’Amore:

Guarda. Guarda i segni che impediscono di spegnere la carità, che mantengono viva la fiamma della fede e della speranza. Volti vivi della tenerezza e della bontà di Dio che opera in mezzo a noi. Guarda il volto delle nostre famiglie che continuano a scommettere giorno per giorno, con grande sforzo per andare avanti nella vita e, tra tante carenze e strettezze, non tralasciano alcun tentativo per fare della loro casa una scuola di amore.

Guarda i volti, che ci interpellano, i volti dei nostri bambini e giovani carichi di futuro e di speranza, carichi di domani e di potenzialità che esigono dedizione e protezione. Germogli viventi dell’amore e della vita che sempre si fanno largo in mezzo ai nostri calcoli meschini ed egoistici.

“Guarda i volti dei nostri anziani solcati dal passare del tempo: volti portatori della memoria viva della nostra gente. Volti della sapienza operante di Dio. Guarda i volti dei nostri malati e di tanti che se ne fanno carico; volti che nella loro vulnerabilità e nel loro servizio ci ricordano che il valore di ogni persona non può mai essere ridotto a una questione di calcolo o di utilità”. “Guarda i volti pentiti – sottolinea il Santo Padre – di tanti che cercano di rimediare ai propri errori e sbagli e, a partire dalle loro miserie e dai loro dolori, lottano per trasformare le situazioni e andare avanti”.

Guarda e contempla il volto dell’Amore

Crocifisso, che oggi dalla croce continua a essere portatore di speranza; mano tesa per coloro che si sentono crocifissi, che sperimentano nella propria vita il peso dei fallimenti, dei disinganni e delle illusioni.

Guarda e contempla il volto concreto di Cristo crocifisso, crocifisso per amore di tutti senza esclusione. Di tutti? Sì, di tutti. Guardare il suo volto è l’invito pieno di speranza di questo tempo di Quaresima per vincere i demoni della sfiducia, dell’apatia e della rassegnazione. Volto che ci invita ad esclamare: il Regno di Dio è possibile!

### Ritorna a sperimentare la tenerezza di Dio

Papa Francesco completa la sequenza di passi da compiere per scaldare il cuore aggiungendo l’ultimo tassello: ritornare tra le braccia del Padre.

Fermati, guarda e ritorna. Ritorna alla casa di tuo Padre. Ritorna senza paura alle braccia desiderose e protese di tuo Padre ricco di misericordia che ti aspetta (cfr Ef 2,4)!

“Ritorna! Senza paura: questo è il tempo opportuno – conclude il Pontefice – per tornare a casa, alla casa del “Padre mio e Padre vostro”. “Dio non si stanca né si stancherà di tendere la mano”

Ritorna senza paura a sperimentare la tenerezza risanatrice e riconciliatrice di Dio! Lascia che il Signore guarisca le ferite del peccato e compia la profezia fatta ai nostri padri: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26)

Amedeo Lomonaco  
www.vaticannews.va

# COMMISSIONE TUTELA DEI MINORI: NUOVE NOMINE DEL PAPA

**P**apa Francesco ha nominato 9 nuovi Membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori. Cinque donne e quattro uomini. Prof. Benyam Dawit Mezmur (Etiopia); Sr. Arina Gonsalves, RJM (India); On. Neville Owen (Australia); Sig.ra Sinalelea Fe'ao (Tonga); Prof. Myriam Wijlens (Paesi Bassi); Prof. Ernesto Caffo (Italia); Sr. Jane Bertelsen, FMDM (UK); Sig.ra Teresa Kettelkamp (USA); Sig. Nelson Giovanelli Rosendo Dos Santos (Brasile).

Istituita il 22 marzo 2014 con documento autografo di Papa Francesco, la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori ha il compito specifico di proporre al Papa "le iniziative più opportune per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili, sì da realizzare tutto quanto è possibile per assicurare che crimini come quelli accaduti non abbiano più a ripetersi nella Chiesa".

La Commissione, quindi, ha funzione consultiva, è al servizio del Santo Padre ed è composta da un massimo di diciotto Membri nominati dallo stesso Pontefice "per un periodo di tre anni, salva riconferma".

## Le conferme

Papa Francesco ha confermato il Cardinale Seán O'Malley, OFM Cap., come Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM) e nominato in questo organismo consultivo sedici (16) membri, inclusi nove nuovi membri. I sette membri riconfermati sono: Dr. Gabriel Dy-Liacco (Filippine); S.E. Mons. Luis Manuel Ali Herrera (Colombia); P. Hans Zollner, SJ (Germania); Prof. Hanna Suchocka (Polonia); Sr. Kayula Lesa, RSC (Zambia); Sr. Hermenegild Makoro, CPS (Sud Africa); Mons. Robert Oliver (USA).

## La dichiarazione del Cardinal O'Malley

"Il nostro Santo Padre, Papa Francesco, ha prestato molta considerazione e preghiera nel nominare questi membri. I commissari appena nominati aggiungeranno una prospettiva globale nella protezione dei minori e degli adulti vulnerabili. Il Santo Padre ha assicurato la continuità del lavoro della nostra Commissione, che è quello di assistere le chiese locali di tutto il mondo nei loro sforzi di proteggere dalle ferite tutti i bambini, i giovani e gli adulti vulnerabili."

## Gli uomini e le donne della Commissione

Il Santo Padre ha scelto questi otto uomini e queste otto donne nell'ambito mul-



tidisciplinare degli esperti internazionali della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili dal crimine degli abusi sessuali. Rappresentanti di diversi nuovi Paesi offriranno la loro saggezza e le loro esperienze alla Commissione, riflettendo l'abbraccio globale della Chiesa e la sfida di creare in diversi contesti culturali strutture per la tutela.

## Tra i membri della Commissione anche vittime di abusi

Vittime/sopravvissuti di abusi sessuali clericali sono inclusi tra i membri annunciati oggi. Sin dalla fondazione della Commissione, persone che hanno sofferto per gli abusi e genitori di vittime/sopravvissuti sono stati membri. Come è sempre stato prassi della Commissione, la PCTM supporta il diritto di ogni persona che sia stata abusata a rivelare o non rivelare pubblicamente le proprie esperienze. I membri nominati oggi hanno scelto di non farlo pubblicamente, ma solo all'interno della Commissione. La PCTM crede fermamente che la loro privacy sia un valore da rispettare.

## Ascoltare le persone che sono state abusate: la chiesa ha bisogno di sentire le loro voci

Come deciso dai membri fondatori nell'Assemblea Plenaria di settembre 2017, la nuova membership della PCTM e lo staff inizieranno il nuovo mandato ascoltando e imparando da persone che sono state abusate, da membri delle loro famiglie, e da coloro che li supportano. L'approccio "prima le vittime/sopravvissuti per primi" continua a essere centrale in tutte le politiche e programmi educativi della Commissione. La PCTM desidera ascoltare direttamente le voci delle vittime/sopravvissuti, in modo che il consiglio offerto al Santo Padre sia realmente permeato dalla

loro saggezza ed esperienze.

## Plenaria in Aprile

La sessione di apertura della Plenaria di aprile inizierà con un incontro privato con diverse persone che hanno avuto esperienza dell'abuso. I membri, quindi, discuteranno varie proposte per promuovere un dialogo continuativo con vittime/sopravvissuti da tutto il mondo. Sono state intraprese consultazioni per diversi mesi allo scopo di creare un "Gruppo Consultivo Internazionale di Sopravvissuti" (ISAP), una nuova struttura definita dalle voci di vittime/sopravvissuti e fondata sull'esperienza del Survivor Advisory Panel della Commissione Nazionale Cattolica per la Tutela in Inghilterra e Galles.

La Baronessa Hollins, un membro fondatore della Commissione, ha presieduto il gruppo di lavoro per ricercare e sviluppare una proposta sull'ISAP e guiderà la presentazione negli incontri della Plenaria di aprile. Gli obiettivi di questo gruppo includono lo studio della prevenzione degli abusi dalla prospettiva dei sopravvissuti e la proattività nell'accrescere la consapevolezza del bisogno di cura e riconciliazione per ciascuna persona ferita da un abuso.

## Creare una cultura della tutela: la nostra più grande sfida futura

Il compito specifico della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori è di fare proposte al Santo Padre legate alle migliori iniziative pratiche per proteggere i minori e gli adulti vulnerabili dai crimini dell'abuso sessuale e di promuovere la responsabilità locale nelle chiese particolari per la protezione di tutti i bambini, dei giovani e degli adulti vulnerabili.

Inculturare la prevenzione e la protezione dagli abusi nella vita e nell'azione delle chiese locali rimane l'obiettivo futuro della PCTM e la sua più grande sfida. Negli ultimi quattro anni, la PCTM ha lavorato con quasi 200 diocesi e comunità religiose di tutto il mondo per accrescere la consapevolezza e per educare le persone sulle necessità di tutelare nelle nostre case, parrocchie, scuole, ospedali come nelle altre istituzioni. I membri desiderano ringraziare tutti coloro che hanno abbracciato questa chiamata ed esprimere gratitudine alla Santa Sede che supporta ed incoraggia questi sforzi.

Per maggiori informazioni sui membri della PCTM, attuali e fondatori, e sul lavoro della Commissione visitate il sito, ora disponibile in italiano, spagnolo e inglese su: [www.protectionofminors.va](http://www.protectionofminors.va)

# IL DONO DELLA CONFESSIONE

**C**i siamo confessati, ma ora questo sacramento ci appare a volte inutile, qualcosa che non va più bene alla nostra età, una tassa pesante da pagare.

Sentiamo in noi o da altri tante giustificazioni per questo atteggiamento. Eccone alcune:

– Se siamo liberi e siamo responsabili di noi stessi, perché confessarsi davanti a Dio? Basta rendere conto alla propria coscienza.

– Siamo condizionati dalla nostra struttura psicologica. Perché confessarsi, se non siamo stati liberi nella nostra scelta?

– Siamo costretti dalla società. Tante nostre scelte sbagliate non avevano alternative: fanno tutti così!

– Siamo figli di Dio: perché dover fare i conti con la Chiesa e confessare ad un uomo, sia pure prete, i nostri peccati, quando abbiamo detto già a Dio che siamo pentiti?

– C'è anche un altro motivo per non confessarsi: dovrei ripetere ancora quell'elenco di peccati che ho imparato da piccolo; non è una cosa seria! In fondo non abbiamo peccati da confessare...

Quanti "no" sembrano giustificare il rifiuto di questo sacramento! Sono ragioni o pretesti? Forse il problema sta nel capire quanto il sacramento della riconciliazione è dentro il Vangelo di Gesù, quanto è "lieta notizia", quanto è un dono. Forse il problema sta nel modo con cui abbiamo vissuto finora questo sacramento.

## 2. IL VANGELO DEL PERDONO

Se ci si impegna a realizzare un progetto di vita cristiana, si deve far riferimento alla vita di Gesù, al suo Vangelo.

Gesù ha voluto che i suoi incontri di perdono con i peccatori si prolungassero nel tempo per mezzo della Chiesa. Per questo Gesù risorto dice: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...» (Giovanni 20,22-23). Nel sacramento della riconciliazione Gesù offre la possibilità di riprendere in mano il progetto di vita ogni volta che ci allontaniamo da esso.

L'incontro con Gesù ci apre gli occhi, per capire la nostra miseria. Solo a confronto con lui scopriamo quanto siamo egoisti, falsi, pigri... La sua parola e la



sua vita fanno luce sui nostri comportamenti, sulle motivazioni che li sostengono, fino al nucleo più profondo del nostro essere, dove si decide se aprirsi all'amore o chiudersi nell'egoismo. Non possiamo barare con noi stessi: oltre ogni condizionamento c'è un significativo spazio di libertà e di responsabilità che resta sempre nelle nostre mani. Il sacramento della Riconciliazione ci aiuta a fare verità in noi stessi, aprendoci alla vera libertà.

Gesù, nel suo impegno per l'uomo, si è accomunato con i peccatori. Egli ha così manifestato l'immensa misericordia del Padre. Morendo in croce per «dare la propria vita in riscatto» per l'umanità (Marco 10,45), Gesù ci ha mostrato che Dio è disposto a tutto pur di riconquistare il nostro amore. Nel sacramento della Riconciliazione a tutti è offerto il perdono, e si fa esperienza profonda della misericordia di Dio.

Peccare è allontanarci dal disegno di Dio pensando di poter fare di testa nostra, rifiutare il suo amore di Padre, disprezzare e andar contro gli insegnamenti che egli ci dà attraverso la Chiesa. Tutto questo intacca, sia pure a diversi livelli di profondità, ma sempre in modo essenziale, la nostra identità di figli. Ricostruirla non è nelle nostre capacità. Sta qui la gravità del peccato e solo il dono di Dio, che ci viene dato nel sacramento della Riconciliazione, può restaurare o ricostruire l'immagine di Dio in noi.

Il peccato, anche il più personale ed intimo, è rottura dei rapporti con Dio, lacerazione del rapporto con i fratelli. La vita segnata dal peccato appare come una ferita dentro il corpo della comunità. Nella comunità si deve ritrovare la gioia del perdono. La riconciliazione con la Chiesa, tramite il ministro ordinato, è il segno della riconciliazione piena con Dio e con i fratelli. Non sono io che mi perdono; è Dio che ci perdona e ci riconcilia nella Chiesa.

Forse ci è già capitato nella vita di avvertire come, con un fatto grave o un atteggiamento negativo prolungato, abbiamo lasciato la casa del Padre. Allora abbiamo sentito il bisogno di una inversione di marcia, di un ritorno a casa, per dire: Padre, ho peccato. È stata l'esperienza profonda della conversione, del perdono, della riconciliazione, l'inizio di una vita nuova.

Tale esperienza va ripetuta periodicamente, soprattutto in Avvento, in Quaresima: il cammino difficile del cristiano ha sempre bisogno di sostegno, di misericordia, di rinnovata amicizia. Con la celebrazione periodica della Riconciliazione diciamo che tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio e che non facciamo pace con i nostri difetti abituali; che non ci stanchiamo di lottare contro il male che è in noi e fuori di noi, pur sapendo che sarà una lotta che durerà quanto la vita.

## 3. IL CAMMINO DELLA RICONCILIAZIONE

La celebrazione del sacramento della Penitenza ci invita a vivere alcuni atteggiamenti, necessari per realizzare appieno la riconciliazione.

Il primo passo è l'ascolto della parola di Dio, che illumina il nostro esame di coscienza. Essa ci fa capire l'amore misericordioso e fedele del Padre, che ci riconcilia a sé con la morte e risurrezione di Cristo e con il dono dello Spirito Santo; essa ci apre gli occhi a vedere dove c'è peccato nella nostra vita, illuminando le schiavitù, le idolatrie, gli egoismi che portavamo senza valutarne il peso.

L'ascolto della Parola ci apre al pentimento, a maturare, nel riconoscimento dei nostri peccati, un atteggiamento di sincero dolore per il male compiuto e il

proposito di non peccare più. Nel percepire la distanza della nostra vita da quella di Gesù, nasce in noi il dispiacere di aver bruciato un'amicizia e il desiderio di lasciarcela ricomporre da lui.

Ne consegue una sincerità con noi stessi di fronte a Dio, che si esprime nel riconoscere e confessare i nostri peccati e si fa dialogo con il ministro della Chiesa. La sua parola si inserisce nel concreto cammino della vita per farsi orientamento e incoraggiamento.

Il prete ci chiede un gesto penitenziale: è il segno che la conversione non è velleitaria, ma accetta di porre fatti concreti nella direzione dell'amore. Si esprime così il coraggio di evitare le occasioni, di impegnarsi nel rinnovamento di uno degli aspetti della nostra personalità: la lealtà nei rapporti, il servizio, l'impegno nel proprio lavoro o studio, lo spazio per la vita interiore... Nessuno di questi gesti è risolutivo: occorrerà ripeterlo senza stancarsi. Ma in questo sta la grazia del cristiano: essere un peccatore che continuamente si converte.

È il Padre che perdona attraverso la Chiesa, non siamo noi che ci perdoniamo pentendoci. L'assoluzione che il prete ci dà è il gesto con cui la Chiesa mi attesta e mi trasmette il perdono di Dio, e io rinasco a una vita nuova.

Il peccato ha una forza distruttiva anche verso gli altri e le cose. Tutto contamina e distrugge. Per questo il perdono ricevuto conduce a perdonare gli altri, a cambiare il proprio ambiente portando in esso i valori della pace ricevuta e la volontà di testimoniare l'amore di Dio con una vita rinnovata.

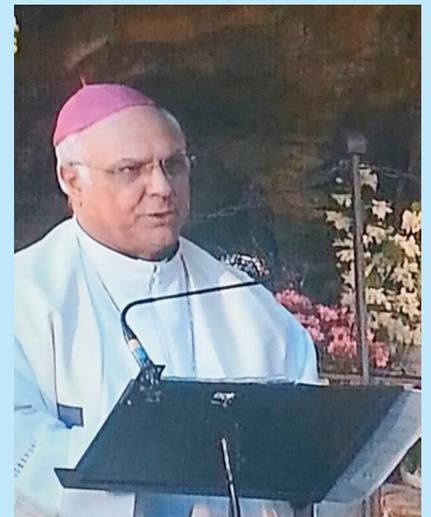
## Pellegrinaggio diocesano presieduto dall'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone nella città mariana di Santa Bernadette



**Il** pellegrinaggio diocesano a Lourdes dal 10 al 13 febbraio è stato presieduto dall'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone.

Fedeli laici e presbiteri hanno vissuto con il proprio Pastore momenti di profonda intensità di preghiera durante le celebrazioni nella Grotta e nel Santuario, visitando anche i luoghi di Santa Bernadette.

Tanta la sofferenza e la speranza presente nei volti di tanti pellegrini ammalati che raggiungono Lourdes per affidarsi alla Vergine Maria per consolidare e perfezionare la propria vita cristiana.



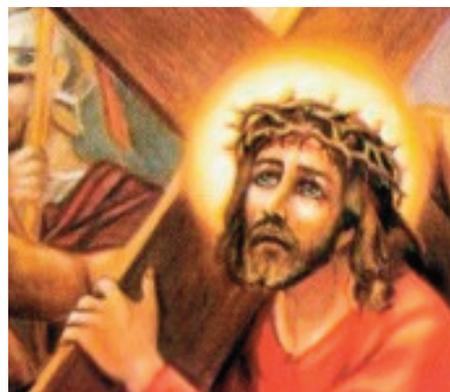
## LETTERA DAL DESERTO

### Quaresima il bel tempo della conversione

Convertitevi a me e io mi rivolgerò a voi (Zaccaria 1,3)

Quaresima è il tempo di ritornare al primo amore.

Noi siamo chiamati alla conversione del



cuore, chiamati a riscoprire che siamo amati da Dio, con un amore incondizionato, qualunque siano i nostri limiti. E perché Dio ci ama vuole la nostra felicità. Quando facciamo l'esperienza dell'amore

di Dio che ci perdona e ci aspetta sentiamo il desiderio di cambiare vita, cambiare mentalità e i comportamenti. La santità di vita non è la vocazione di alcune persone, ma è per tutti i battezzati.

La conversione è un processo che esige da noi sforzo giorno per giorno e questo consiste in avvicinarsi di più a Gesù attraverso la meditazione e la contemplazione del mistero della croce di Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

Quindi in questa quaresima sforziamoci a rispondere con pienezza alla chiamata di Dio, che ci vuole santi.

Suora Contemplativa di Squillace

**Suora Contemplativa di Squillace**

## FONDAZIONE CITTÀ SOLIDALE

## Inaugurato il Centro Diurno Cassiodoro di Squillace

**Un'** altra piccola impronta nel cammino verso l'aiuto dei più deboli e degli ultimi è stata segnata da Fondazione Città Solidale Onlus sul territorio catanzarese.

Domenica scorsa a Squillace Lido è stato inaugurato, dopo la celebrazione eucaristica domenicale, il Centro Diurno Cassiodoro. Ad aprire la funzione Padre Piero Puglisi, Presidente di Fondazione Città Solidale: «Oggi siamo qui tutti insieme per testimoniare l'impegno della Fondazione al fianco dei più deboli. Gestì piccoli ma significativi che arricchiscono il nostro percorso. Proprio oggi che si celebra la Giornata Mondiale del Malato, noi vogliamo ringraziare quanti vivono situazioni di disagio perché in essi è custodita la vera ricchezza della vita». Un momento di forte emozione condivisa con la dott.ssa Rosalba Barone, dirigente Regione Calabria del Dipartimento "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", che ha voluto esprimere la sua felicità per questa apertura: «Sono molto felice di poter essere qui oggi ed assistere a questa apertura in una struttura che vedo confortevole e che aiuterà molte persone che vivono situazioni di disagio a trascorrere giornate diverse ac-



compagnate da personale specializzato. La Regione Calabria in questo modo interviene direttamente a favorire percorsi di inclusione sociale ed umana». Presente alla funzione anche il Sindaco di Squillace Pasquale Muccari: «Oggi è un giorno importante per la nostra Squillace, si apre un Centro che aiuterà non solo chi usufruirà del servizio ma anche tutta la nostra Comunità. Già da diversi anni collaboro con Fondazione Città Solidale Onlus a cui va il mio ringraziamento per i servizi che offre al

territorio». Lo stesso è rivolto a persone disabili con problemi di non autosufficienza, che sono incapaci di provvedere a se stesse a causa di disabilità fisica, psichica o sensoriale e che, per le loro caratteristiche, necessitano di interventi condivisi con le famiglie, a supporto dello sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale. c.i.

### E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE MARILENA ARENA, PRESIDENTE DELLA GI.FRA. CALABRIA

**In** un tragico incidente, il 13 febbraio scorso ha perso la vita Marilena Arena, presidente della Gri.fra (Gioventù Francescana) della Calabria. Tornava a casa dopo una giornata di lavoro e di volontariato.

Una triste notizia che ha sconvolto tutti coloro che hanno conosciuto e apprezzato Marilena Arena anche attraverso gli appuntamenti sistematici della Marcia Francescana dei "giovani verso Assisi".

Con queste parole la saluta la fraternità regionale della Gi.fra: "Hai scelto il modo più brutto per ricordarci che siamo "polvere". In questo mercoledì delle ce-



passati insieme in questo lungo cammino di fede. Il tempo spietato scandisce i secondi vissuti, i sorrisi scambiati, le lacrime, le emozioni e gli abbracci. Non eri solo la "presidente regionale" eri molto di più, eri conforto, eri forza, eri determinazione, eri amore, eri speranza, eri fede... era una sorella maggiore, una mamma, una figlia, eri un Dono prezioso. E ci viene da chiedere perché tutto questo? Perché il fiore più bello è stato colto? Purtroppo una risposta forse non esiste, esiste la certezza che la tua

neri primo giorno di quaresima, piangiamo, piangiamo a diretto, perché tu ci hai lasciati. La nostra mente viaggia e il cuore accompagna tutti i momenti

vita spesa per Dio ti accompagna tra i cori festosi degli Angeli e dei Santi tra le braccia di Dio, alla Sua gloria alla Sua eterna gioia. Grazie Marilena per averci insegnato ad amare, a crederci per davvero, a non fermarci mai, nonostante le difficoltà. Questo non è un addio ma un breve distacco prima di ritrovarci insieme alla casa del Padre. TI AMIAMO IMMENSAMENTE. Un abbraccio nel vento, buon viaggio".

Tanti i commenti sui social che in queste ore testimoniano il dolore e l'affetto verso Marilena. "Il tuo sorriso ed il tuo coraggio - commenta da Catanzaro Rita Doria - saranno la nostra forza ogni volta che penseremo di non farcela. Ci impegneremo a trovare un senso a tutto questo. Sarà dura e ci mancherai immensamente".

**Siamo vicini al dolore della famiglia Arena e della Gi.Fra. Calabria.**

## CELEBRATA CON MONS. ARCIVESCOVO LA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

**I**l 2 febbraio scorso, festa della Presentazione al Tempio di Gesù, nella parrocchia "Santa Teresa di Gesù Bambino" di Catanzaro lido, l'Arcivescovo Mons. Bertolone ha presieduto la Giornata per la Vita Consacrata, istituita da Papa Giovanni Paolo II.

Nel giorno della "Candelora" il cero ricorda il simbolo d'un'oblazione sacra che vuole configurarsi con quella di Gesù Cristo bambino, presentato a Dio e a quella di cui il consacrato intende rendere a Dio per mezzo del suo Figlio, essendo lui "primogenito tra molti fratelli; poiché quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati" ( Cfr. Rm 8,29s).

Nell'omelia l'Arcivescovo Bertolone, nel salutare tutti i presenti, ha evidenziato il valore della celebrazione, ricordando come la vita di un consacrato, deve essere una "luce", tale da illuminare il mondo e la realtà temporale.



## Mons. Maggi, Vescovo di Ibarra (Ecuador), in visita nella sede centrale del Movimento Apostolico

**L**a sede centrale del Movimento Apostolico di Catanzaro lunedì 5 febbraio scorso ha accolto con gioia la venuta del Mons. Valter Maggi, Vescovo di Ibarra (Ecuador).

Mons. Maggi, nato a Brignano Gera d'Adda, diocesi di Cremona, dal 1992, già come presbitero "fidei donum", ha svolto il servizio pastorale nella diocesi di Portoviejo come parroco e responsabile della Pastorale universitaria. E' stato anche Segretario della Commissione Episcopale per l'Educazione e Direttore dell'Istituto Teologico Pastorale dell'Ecuador. Nel 2008, Papa Benedetto XVI, lo nomina Vescovo Ausiliare di Guayaquil e successivamente, nel 2011, Vescovo di Ibarra, città nell'Ecuador settentrionale e capoluogo della provincia dell'Imbabura, dove il Movimento Apostolico opera ufficialmente con decreto canonico dal 2013, sotto la guida dell'assistente spirituale Padre Guido Benavides, con il carisma del ricordo dell'annuncio della Parola, la pratica della carità, la catechesi e l'anima-zione nelle parrocchie.

Nella sua visita a Catanzaro, accompagnato da don Francesco Bruno e da don Gesualdo De Luca, mons. Maggi ha fatto visita al mattino all'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vin-



cenzo Bertolone, e nel pomeriggio ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" della città capoluogo. Ad accoglierlo l'assistente ecclesiastico centrale del Movimento Apostolico, il teologo mons. Costantino Di Bruno, il presidente, Cesare Rotundo, la segretaria centrale, Anna Maria Mazza, il clero ed i fedeli laici.

Preziosa la riflessione che il Vescovo Maggi ha offerto nell'omelia, evidenziando il primato della Parola e la sfida missionaria che ogni battezzato è chiamato a compiere con amore nel mondo.

«Nel vedere voi laici - ha detto Mons.

Maggi -, i sacerdoti e gustando il discreto silenzio in questo tempio, capisco solamente che qui c'è la presenza di Dio. Il Movimento Apostolico a Ibarra è quella piccola e grande storia di preghiera, di servizio e di fedeltà alla volontà di Dio, che trova attraverso il vostro carisma un autentico alimento per la missione nelle parrocchie».

Infine, nel ringraziare la fondatrice Maria Marino, che con provata sofferenza fisica testimonia ogni giorno l'amore alla volontà di Dio, così Mons. Maggi ha salutato il Movimento Apostolico: «Sono qui. Sentitemi uno dei vostri. Vi accompagnerò con amore e con la preghiera».

## RICORDANDO IL TERREMOTO DEL 1783 IN CALABRIA: DALLA "MEMORIA" ALL' "IMPEGNO"

In questi giorni, in molti centri della Calabria è stato ricordato il "terribile flagello" del terremoto del 1783 che, cambiò radicalmente il volto non solo del nostro territorio ma la stessa "identità e coscienza" del nostro popolo. Infatti l'essere stato privato dell'immenso patrimonio artistico e monumentale, come quello archivistico e biblioteconomico determinò un "cambiamento" di cui, credo, ancora oggi ne subiamo gli effetti negativi. Dall'impoverimento strutturale e materiale delle popolazioni, alla perdita di un patrimonio demo-etno-antropologico che non sarà più recuperato, se non in termini di "mito" e "ricordo".

Il più delle volte, si tratta di processioni di simulacri di Madonne e Santi salvati dagli effetti del terremoto, caratterizzate, anche, dalle marce funebri delle bande che ne accompagnano i percorsi verso i luoghi che sono memoria della "tragedia". Sembra prevalere più il sentimento del "pietismo e della fatalità", con una lettura degli eventi in termini che, difficilmente, invitano a re-interpretare tali vicende, alla luce dei "segni dei tempi" per viverli nell'oggi della nostra esperienza di vita e di fede, per i credenti.

Sicuramente la portata dell'evento è fondamentale per determinarne gli effetti. Ecco quindi, alcuni punti di riferimento.

Fra il 5 e il 7 febbraio 1783 furono registrate in Calabria ben 949 scosse di terremoto, alle quali seguì alle ore 20 una nuova scossa, con epicentro nell'attuale comune di Soriano Calabro (magnitudo 6,5), seguita 2 ore dopo da una nuova forte scossa con epicentro questa volta a sud di Messina. Per mesi si susseguirono scosse di intensità sempre decrescente, ma le più forti furono quelle del 1° marzo, con epicentro nel territorio tra il vibonese e il lametino, e quella del 28 marzo, con epicentro fra i comuni di Borgia e Girifalco. La prima scossa durò 2 minuti ed ebbe come epicentro una zona a sud di Polistena. All'evento principale si attribuì un'intensità dell'undicesimo grado della scala Mercalli. Le vittime in tutto



furono tra 30.000 e più probabilmente 50.000 persone. Giovanni Vivencio e Antonio Grimaldi da cui attingiamo queste note storiche, nel 1783, contano 29.451 morti su una popolazione per la provincia di Calabria Ulteriore (10.041 uomini, 10.829 donne, 8.265 ragazzi e 316 religiosi). A questi si aggiunsero quelli per conseguente epidemia: 6.000 circa.

I dati sono impressionanti e fanno, comprendere di più, come abbiamo potuto lasciare il "segno" nel futuro della nostra Regione.

Ma non possiamo fermarci alla "memoria", per quanto importante, non ci permette di riflettere e vivere l'"oggi", sulle "nuovi stragi" e "fragelli" del nostro tempo. Per operare quel cambiamento "culturale" e di "mentalità" che diventi "processo educativo" che porti a vivere una "cittadinanza attiva" e, di "impegno solidale" per costruire una società "pacificata" in tutte le sue dimensioni e manifestazioni di vita. Infatti dalla cultura all'economia, dalla politica alla giustizia, dalla Chiesa alla società civile, dalla scuola alla famiglia, dalle agenzie educative ai social "tutti" abbiamo bisogno di "rinascere" dalle "macerie" che abbiamo prodotto.

La "realtà" in cui viviamo non è frutto della "fatalità", ma un "effetto" delle nostre "scelte". Dalla salvaguardia del creato che, come insegna papa Francesco nell'Enciclica "Laudato si" è: l'impegno prioritario per difendere la "casa comune" dell'umanità. Il creato è

"solo" affidato all'uomo che, quindi, non è "padrone". Anche le scelte quotidiane di cosa "vediamo, compriamo, mangiamo, buttiamo", "portano" a processi di vita o di morte per quelli che producono questi beni da noi consumati. Siano essi i contadini che producono negli altri Continenti, come i tecnici di laboratori in cui si possono progettare "mostri", oppure strumenti/farmaci che aiutano a vivere meglio e in dignità la natura umana.

Così nella nostra Regione si "permette" tra l'"indifferenza e l'omertà" che i nostri ragazzi, giochino in campi di calcio, il cui terreno di gioco è stato costruito con rifiuti tossici; che nei nostri mari si possa pescare pesce che si nutre di cibo e acqua contaminati dai rifiuti delle navi sommerse che contengono materiale radioattivo; che le Asp paghino per anni gli stipendi a condannati per 'ndragheta; che la corruzione impedisca di vivere nella "libertà e nella democrazia" le nostre popolazioni e permetta agli operatori economici di affermarsi nel mercato per la qualità dell'offerta e non per il potere dei condizionamenti delle cosche; che si paghi (sic!) un euro ad un immigrato per riempire una cassetta di clementine; che la politica in Italia, e quindi anche in Calabria, abbia potuto "distruggere" il futuro dei nostri giovani, come il cardinale Carlo Martini, denunciava decenni fa. Alle volte le stesse prese di posizione o di condanna dopo eventi criminali o delittuosi che, di volta in volta, ven-

gono espressi, sembrano “atti dovuti” che non incidono per nulla nelle “strutture di peccato” (Giovanni Paolo II) che non solo, non vengono smantellate, ma peggio, non vedono l’impegno per eliminare le cause che le hanno generate.

La Chiesa, come ha insegnato il cardinale Salvatore Pappalardo, non chiede “favori” ma “giustizia” e aggiungiamo noi, una parola “vera” come effetto della propria “coerenza” con il vangelo di Cristo. Su questa scia, i Vescovi della Calabria, hanno denunciato, recentemente, “il devastante pericolo del voto di scambio” in vista delle prossime elezioni politiche. Infatti, aggiungiamo noi, quando il voto è “condizionato” dal bisogno, dalla paura e dall’ignoranza non è “libero” e, quindi, risulta inficiato lo stesso “consenso ottenuto” e l’autorevolezza e la credibilità degli stessi eletti che, sono, quindi, condizionati nella loro azione.

La “coesione sociale”, però non può essere una “formula” da richiamare secondo le proprie opinioni o tornaconti, ma è “realizzata” dal lavoro che, come insegna papa Francesco “è il primo diritto dell’uomo, dopo la vita”. Il lavoro è “chiamata, vocazione e missione” e, non serve solo per avere il necessario (per sé e per la propria famiglia), ma per realizzare la propria personalità. Ecco, perché un uomo senza lavoro è “una persona senza dignità”. Uno dei tanti diritti che, sono “negati” alla gente di Calabria, soprattutto ai giovani, costretti come sappiamo a cercare altrove: vita, lavoro, futuro, sogni!

Da queste “macerie”, deve “rinasce” la speranza. Non per correre dietro ai sogni, ma per ripartire dall’esistente, dalle “risorse” umane, ambientali, carismatiche di ciascun uomo o donna di “buona volontà” che, esistono, e che devono avere le opportunità di manifestarsi in tutte le loro potenzialità. Allora, questo “mucchio di pietre”, con la “nuova calce” che noi dobbiamo fornire, possono essere “riedificate” per dare saldezza e futuro alla nostra Calabria, a tutti quelli che vogliono “credere, amare, salvare” la nostra Terra.

**Padre Giovanni Calcara, o.p.**  
SORIANO CALABRO  
Docente di Dottrina Sociale  
della Chiesa

## PARLA IL VICARIO GIUDIZIALE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO CALABRO

# «ANCHE IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO FA PASTORALE»



Sono passati due anni dal Motu Proprio *Mitis Iudex* di papa Francesco sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di diritto canonico. La Calabria come si è adattata alle indicazioni di Bergoglio? Lo abbiamo chiesto a monsignor Vincenzo Varone, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano calabro.

«Abbiamo fatto un grande lavoro di ristrutturazione della realtà del Tribunale, dal processo alle nuove normative, e lo abbiamo fatto sin da subito. Non abbiamo riscontrato nessun problema dal punto di vista processuale. L’unica difficoltà è stata di ordine istituzionale, essendoci stata la variazione da tribunale regionale a interdiocesano, con la scelta di Cosenza di costituire un proprio Tribunale. La vera novità che riscontriamo è che è diminuito il tempo di attesa dei processi, abbiamo dato una risposta molto più celere alle richieste dei fedeli. È aumentato il numero delle richieste del patrono d’ufficio, di gratuità, e anche da questo punto di vista abbiamo dato delle risposte molto importanti, entro un anno riusciamo a garantire il supporto del patrono stabile.

### Qual è il costo complessivo a carico delle parti in un processo per una causa di dichiarazione di nullità?

La parte attrice, al momento della presentazione del libello, è tenuta a versare un contributo per concorrere ai costi della causa, fissato in 525 euro. Altre eventuali spese comprendono l’onorario dell’avvocato, qualora le parti decidono di farsi assistere da un proprio legale di fiducia. In caso in cui le parti si trovano in condizioni di indigenza o difficoltà economica, possono chiedere al Tribunale la riduzione o l’esonero della tassa giudiziaria, oltre che l’assegnazione di un avvocato d’ufficio.

### Qual è la durata di un processo?

Abbiamo fatto cause che sono durate tre mesi, ci sono poi cause che durano anni... sono poche. Le cause che hanno superato i cinque anni di durata sono soltanto cinque, si tratta dei casi più conflittuali. Però abbiamo deciso 112 cause in meno di due anni, quindi possiamo dire che l’80% delle cause dura meno di due anni.

### Uno degli obiettivi del Motu Proprio è quello di favorire una dimensione pastorale anche nei processi.

Sono convinto che anche il processo, che è uno strumento giuridico, ha una finalità pastorale. Possono subentrare delle dinamiche di conflittualità, e questo può dare l’idea di una dimensione poco pastorale. Ma l’intento della Chiesa – attraverso i processi – è quello di dare una risposta pastorale che contribuisca al bene dei fedeli. Lo dimostrano i capi di nullità riscontrati nei processi. L’elevata “immaturità” è un dato molto significativo, una chiara indicazione pastorale che ci fa capire quali atteggiamenti mettere in atto nei corsi di preparazione al matrimonio e nei percorsi per le coppie. (AdC)

**Davide Imeneo**

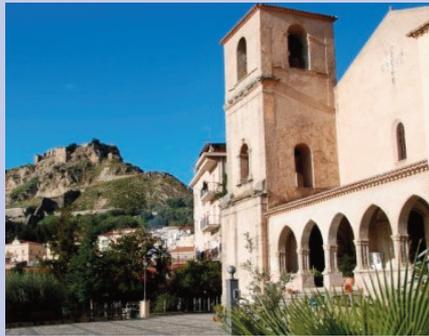
## AMANTEA SCELTA DAL SANTO PADRE COME SEDE TITOLARE DI DIOCESI

“**A**manatea scelta fra le seditolari di diocesi il cui titolopotrà essere assegnato”.

Una notizia bella per la Calabria e per la diocesi di Cosenza-Bisignano. A darla l'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, mons. Francesco Nolè, e ripresa in prima pagina nell'edizione di domani del settimanale diocesano "Parola di Vita" diretto da don Enzo Gabrieli.

Il nome latino assegnato alla nuova diocesi sarà Mantheanensis. "A scanso di equivoci, è bene precisare - spiega don Gabrieli - che il Santo Padre ha eretto a Diocesi Amanatea il cui solo titolo verrà utilizzato per l'elezione dei Vescovi, non sarà una diocesi territoriale dove verrà inviato un Vescovo".

Le parrocchie e i fedeli resteranno, quindi, nell'attuale diocesi. "È una bella notizia perché si recupera la storia di una antica sede - dice mons. Nolè - di una an-



tica storica città, che, oggi, ricade nel territorio dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e che sarà assegnata a un Vescovo eletto dal Papa per quella che si chiama 'provvista di Chiesa' o fra quelli che generalmente svolgono servizi diplomatici, sono vescovi ausiliario impegnati in servizi della Santa Sede, per esempio i Nunzi Apostolici. Vogliamo ringraziare il Santo Padre per questo".

La notizia lo stesso arcivescovo la comunicherà ufficialmente durante una celebrazione, ad Amanatea, il prossimo 25 febbraio, a conclusione della Missione popolare dei Frati Minimi. Amanatea (che fu diocesi dal V sec. al 1094) continua o viene nuovamente eretta (per antichità,

prestigio e storia) per essere assegnata a un vescovo al quale però non si conferisce alcuna giurisdizione sul territorio che una volta era della sede. Sarà, quindi, assegnata, ad un Vescovo eletto dal Papa per quella che si chiama "provvista di Chiesa" o fra quelli che generalmente svolgono servizi diplomatici, sono vescovi ausiliari o impegnati in servizi della Santa Sede, ad esempio i Nunzi Apostolici.

"Vogliamo ringraziare il Santo Padre per questo dono, dice ancora mons. Nolè. L'antica diocesi di Amanatea appartenne alla grande Eparchia Bizantina della fascia centrale mediterranea, con un territorio che andava da Fiumefreddo fino a Falerna e comprendeva - scrive il giornale che dedica due pagine all'evento - i paesi del basso Savuto, la stessa San Mango, Aiello, Laghiciello e Potame. L'antica Cattedrale, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, sorgeva nel centro storico, probabilmente nella zona detta "Chianura" e nei pressi della Chiesa Matrice; essa rimase in piedi fino alla metà del XVIII secolo. Qui si venerava la Madonna "Pinta" (dipinta) il cui titolo è rimasto, ma l'antica immagine è andata perduta, forse trasferita a Tropea.

Raffaele Iaria

## UNO "SPORTELLO FAMIGLIA" VOLUTO DA CONSOLIDAL

**C**ontinua con grandi consensi l'attività dello "Sportello famiglia" per assistenza gratuita e guida alle problematiche giuridiche che possono insorgere nella vita familiare avviata dalla Consolidal, associazione nazionale di promozione sociale, con sede in Catanzaro, con la collaborazione della Sezione di Catanzaro dell'Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, presieduto dall'avv. Elisabetta Chiriano, che è un'associazione di avvocati e operatori del diritto di famiglia accreditata e riconosciuta presso il Consiglio Nazionale Forense come associazione specialistica maggiormente rappresentativa.

"La famiglia - ha spiegato Luigi Bulotta, segretario nazionale della Consolidal - rappresenta la principale formazione sociale in seno alla quale l'uomo "svolge la sua personalità", come sancito dall'art. 2 della Costituzione, ed è caratterizzata da responsabilità, stabilità ed esclusività. Partendo da tale presupposto - ha continuato Bulotta - la Consolidal e l'Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, consapevoli dell'esistenza di un coacervo di diritti e di obblighi che nascono con la famiglia, comunque intesa, hanno deciso, per venire incontro e fornire supporto per soddisfare le varie esigenze familiari connesse a problematiche di carattere giuri-



dico, di aprire a Catanzaro questo sportello gratuito di orientamento e guida".

Lo sportello, in questa prima fase di avvio, è aperto regolarmente ogni mercoledì (con esclusione di quelli ricadenti nei giorni festivi e nei periodi estivi) dalle ore 17 alle ore 18, presso la Sede di Catanzaro della Consolidal sita in Via Carlo V n°193. Per contattare lo sportello, chiedere informazioni, è possibile telefonare al n. 3927253140, oppure inviare una email a consolidal@libero.it.

In particolare viene data assistenza e tutela al minore in materia di affidamento e potestà; assistenza in materia di convivenza di fatto, di riconoscimento di diritti e di do-

veri ai componenti di una famiglia o tale riconosciuta dalle norme in vigore; si fornisce assistenza anche per problematiche patrimoniali e supporto per ogni altra esigenza che richiede conoscenze giuridiche.

L'assistenza è erogata non solo attraverso "l'ascolto" od il percorso normativo della soluzione dei problemi esposti, ma anche attraverso l'aiuto competente per la semplificazione procedurale presso le sedi istituzionali.

Sono in corso contatti con le parrocchie della città per avviare una collaborazione dei professionisti che gestiscono lo sportello sulle tematiche giuridiche che interessano le famiglie.